

L'UNITA'

00185 ROMA

q

VIA DEI TAURINI 19

DIR. RESP. GUIDO DELL'AQUILA

- 9 MAR. 1982

Se non valeva per la Sirte come mai vale per Taranto?

Caro direttore,

in merito al «giallo» del sommergibile avvistato nel golfo di Taranto, c'è un aspetto che lascia molto perplessi ed è quello delle acque territoriali.

Si tratta della dichiarazione che il golfo di Taranto è «Baia storica». Ma quando è avvenuta questa decisione unilaterale? Perché di questo si tratta.

Infatti, in tutte le sessioni delle varie conferenze delle Nazioni Unite sul diritto del mare che si sono susseguite dal 1973 ad oggi (fra alcuni giorni anzi ne inizierà un'altra a New York), non è stato mai raggiunto un accordo né sulle acque territoriali né sulle zone economiche esclusive né sulle risorse comuni dei fondi marini, per l'opposizione sistematica degli Stati Uniti. Due soli limiti sono tollerati più che accettati: quello delle 12 miglia (Km. 22,22) per le acque territoriali (nonostante l'opposizione ed il tardivo riconoscimento degli USA) e quello delle 200 miglia per la zona economica esclusiva (che gli USA riconoscono solo per le loro coste).

Come mai, quindi, i ministri Lagorio e Colombo non ci hanno dato questa importante notizia nell'agosto dello scorso anno quando la VI Flotta americana, in spregio ad analoga decisione unilaterale di Gheddafi, fatta peraltro nel 1974, effettuò la ben nota azione piratesca dentro il golfo della Sirte abbattendo 2 aerei libici da ricognizione?

In quel caso non si era trattato di semplice operazione di spionaggio (scagli la prima pietra quel paese che non fa giornalmente spionaggio militare e industriale) ma di una vera e propria aggressione provocatoria che avrebbe potuto avere conseguenze incalcolabili.

In quell'occasione assistemmo invece esterrefatti ad un coro di accuse ed ingiurie a livello governativo contro Gheddafi, colpevole nientedimeno di aver dichiarato unilateralmente il golfo della Sirte «Baia storica» né più né meno di come avevano fatto i governanti italiani con il golfo di Taranto.

STEFANO LA ROSA
(Venezia)